

Durerà dal 19 fino al 28 settembre

Il festival de «l'Unità» aprirà nel verde della Villa Comunale

Il percorso si snoderà attraverso aiuole, con stand, palchi, spazi-gioco per i più piccoli Duemila posti a sedere sulla tribuna della rotonda Diaz per assistere ai concerti

«Assessorialismo» una critica politica

Abbiamo ricevuto dal compagno Guido De Martino, una lettera sulla nuova giunta regionale e sulla conclusione della crisi che pubblichiamo volentieri.

Cari compagni dell'Unità, leggo nel resoconto del vostro giornale la cronaca relativa alle vicende conclusive della crisi regionale. Vorrei sottolineare che mentre dal servizio apparirebbe che i problemi insorti sono problemi di natura «assessoriale», essi investono invece aspetti politici di primaria importanza e che le ragioni del contrasto non sono quindi, né potrebbero esserlo, di natura personale, né dei ruoli dei singoli compagni.

La crisi si è conclusa con una valutazione politica del partito sostanzialmente positiva, pur in presenza di riserve e critiche di varie parti del partito, tanto della maggioranza quanto della minoranza, la non piena corrispondenza del quadro politico e gestionale alle esigenze poste dal PSI di realizzare una autentica giunta di svolta.

Rimanevano aperti i problemi concernenti il ruolo del PSI nella giunta che non erano ininfluenti a mio giudizio, ai fini di una valutazione globale di tutta la vicenda. Il dissenso è insorto all'interno del PSI su ciò e in modo particolare su due punti.

L'uno che riguarda il rapporto di giunta fra DC e PSI e l'altro che riguarda il rapporto interno al PSI tra la maggioranza che

elesse la segreteria e la minoranza che si schierò all'opposizione. Sul primo punto il dissenso è sul fatto che era interesse del PSI sottolineare dopo la passata elezione del candidato socialista alla presidenza del consiglio regionale, il forte significato politico della vice-presidenza della giunta, unico vertice attribuito al PSI, per il ruolo che a questo livello il PSI avrebbe potuto e potrebbe svolgere.

Le motivazioni invece date a me ed ad altri compagni di attribuire questo ruolo al compagno Porcellì, della minoranza del partito, svalutavano questo livello come ruolo di «rappresentanza» e «di cerimonia», privando di valore politico e quindi operando in maniera esattamente opposta a quella che era interesse del PSI fare.

Il secondo riguarda i rapporti fra maggioranza e minoranza all'interno del PSI, che sono portatrici nella convergenza quando è possibile, nella differenziazione quando giusto e necessario di ispirazioni e di linee politiche diverse; altrimenti schieramenti opposti non avrebbero alcuna giustificazione. Non è secondario ai fini dello sviluppo dell'azione politica della giunta e il suo modo di rapportarsi con gli altri partiti, e con l'opposizione di sinistra in modo particolare, se a ricoprire incarichi di rilievo politico siano compagni che si muovono secondo l'idea fortemente avvertita, di riprendere un

rapporto di autentica solidarietà regionalista anche con il PCI, o compagni, che legittimamente si ispirano a diversa tendenza.

La scelta del segretario regionale del mio partito ha equilibrato la posizione esterna del partito, con tutti i significati politici che questo ha e che non potevano trovare il consenso della corrente a cui mi richiamo. Questa è la verità e la portata dei fatti che credo sia utile che anche i lettori dell'Unità conoscano.

Fratelli saluti
«Guido De Martino»

Nel nostro commento sulla prima seduta della giunta di centro sinistra allargata alla Regione Campania il problema sollevato non ha alcun riferimento personale. Esso è invece una critica politica di «primaria importanza», che investe la concezione della Regione che deve essere «organica e collegata» di programmazione. Di qui il rifiuto di una concezione «assessoriale» e l'esigenza di profonde innovazioni della struttura regionale, l'importanza delle deleghe agli enti locali.

In sostanza si tratta di operare una svolta, esigendo questa esplicita dallo stesso compagno De Martino che non può essere realizzata se non con le forze che sono per il cambiamento. Ecco perché abbiamo considerata negativa la soluzione data alla Regione Campania.

Dopo il cattivo tempo del giorno scorso, il sole è tornato a splendere alto e forte. Nella villa comunale, sotto i raggi cocenti, è tutto un fervore, un gran via di gente che trasportano assi di legno, che spostano enormi pannelli di truciolato, che sistemano teloni di copertura su strutture di tubi innocenti.

Tutto questo fervore, tutta questa attività hanno una spiegazione. Quel tubi di ferro intrecciati che partono dal limito della villa comunale, piazza Vittoria, fino a oltre la rotonda Diaz, costituiscono lo scheletro del lungo percorso del festival provinciale de «l'Unità» che si terrà quest'anno nella villa Comunale dal 19 al 28 settembre. Quelle persone, che girano con i capetti e gli attrezzi, sono i compagni delle diverse sezioni del PCI, che da qualche giorno stanno preparando il loro aiuto per i lavori di costruzione dei palchi, degli «stand» e dei diversi spazi, che gli architetti Enzo Caruso e Ludovico Fusco (che hanno la direzione tecnica dei lavori), e la loro équipe, hanno ideato per questa edizione del festival.

La scelta della villa comunale costituisce la novità del fatto nuovo che caratterizza questo festival rispetto a quelli precedenti. «E' vero», dice il compagno Salvatore Voza, che cura l'organizzazione «stavolta abbiamo voluto una struttura aperta, un nuovo spazio, che ci possa aiutare a contornare anche in modo nuovo con la città e con i suoi problemi. Avere a disposizione un luogo così aperto, come la villa, situata in una posizione geografica molto felice rispetto a tutto il resto della città, ci consente di contare su contatti diversi, più diretti con i cittadini».

«E' un modo per cercare un approccio nuovo con la gente, e anche con il nostro elettorato», aggiunge il compagno Peppino Giamberini, «non chiudersi più nella «cittadella», come forse in passato abbiamo fatto, è un esperimento che costituisce anche un fatto nuovo, perché noi, inoltre», aggiunge il compagno Gigi Castaldo «otteniamo anche il grosso vantaggio di restituire alla città una struttura, come quella della villa, che per quanto attualmente carente, rimane pur sempre uno dei pochi polmoni verdi della città».

Il «percorso» con il quale il festival si svilupperà è costituito da una sorta di enorme corridoio che parte da piazza Vittoria e che avrà lungo i suoi lati i diversi stand dell'artigianato, dei libri, dei giochi.

Una particolare attenzione è rivolta al settore dello spettacolo. Un gruppo montato alla rotonda «Diaz», ospiterà i concerti più importanti. Di fronte c'è una tribuna coperta, che ospiterà circa 2 mila persone. Anche il bellissimo «chiosco» che sorge all'altezza dell'acquario, rinvierà i fasti di ogni volta, quando le orchestre allestivano i passanti, fra gelati e palloncini: una tribuna capace di seicento posti a sedere, accoglierà gli ascoltatori dei concerti delle melodie napoletane del '700 e delle performance teatrali, che si susseguiranno a ritmo serrato.

Anche i bambini avranno modo di stare insieme, di divertirsi e di giocare: sono previsti quattro punti-gioco, dove i bambini, che potranno anche assistere alle favole interpretate dai pupi e dalle marionette di Giro Perna, (spite fissa del loro papà), potranno anche mancherà l'occasione di rifocillarsi tra uno spettacolo e l'altro: due ristoranti da seicento posti e quattro post-ristoranti, saranno a piacere i «langui» dei visitatori.

Anche il programma di incontri e dibattiti sarà particolarmente ricco e curato: i temi centrali saranno quelli del rapporto fra uomo e ambiente, le nuove strategie energetiche, i problemi del «governo» delle grosse città. «Adesso» ci dice il compagno Salvatore Voza «siamo ancora alla fase iniziale, ma i tempi già premono: una struttura aperta come questa festival, pone inevitabilmente problemi straordinari di organizzazione. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i compagni disponibili per affrontare un impegno tanto grosso. Ci occorrono falegnami, carpentieri, compagni grafici (per i cartelli), pittori. Senza tenere un pennello e un secchio di vernice in mano). Contiamo francamente sul vostro aiuto e vi invitiamo a presentarsi in questi giorni, per poter essere utili».

Franco Di Mare

Lutto

E' deceduta la compagna Michela De Marco. All'fratello Arcangelo, Giuseppe e Carlo giungano le condoglianze dei comunisti della sezione. Gramsci e della redazione de «l'Unità».

Sono ormai quasi ultimati i lavori di ampliamento

... e dopo ventidue anni via Marina cambia faccia

Allargata la sede stradale e l'area destinata al porto - Le inadempienze delle precedenti amministrazioni hanno ritardato i lavori - La storia di una strada che fa parte della vita culturale e commerciale della città

Via Marina la lunghissima e antichissima strada che da Piazza Municipio arriva fino al mercato Ittico cambia fisionomia.

Ancora qualche colpo delle pale meccaniche e anche le ultime resistenze d'un vecchio palazzo che ostruisce la carreggiata stradale, saranno inesorabilmente abbattute.

Via Marittima diventerà una strada larghissima a scorrimento veloce. Al centro sarà costruita la nuova sede tranviaria mentre il porto, nel tratto compreso tra il varco Carmine ed il mercato Ittico sarà allargato e occuperà una nuova superficie di circa 50 mila metri quadrati.

Un lavoro imponente, reso necessario dall'enorme volume di traffico che si concentra in quel tratto, soprattutto nell'ora di punta, creando intralci alla circolazione e dalle nuove esigenze del nostro scalo marittimo che in rapporto al volume dei traffici occupava ormai una superficie troppo stretta. Una idea vecchia, da sempre discussa, riesaminata, modificata ma mai realizzata, che solo ora diventa realtà.

I progetti di allargamento della Via Marina — compreso l'ampliamento del porto — risalgono infatti al lontano 1938, ma le inadempienze e i ritardi delle amministrazioni comunali, succedutesi alla guida della nostra città — e le gestioni a dir poco atleghie dell'Ente Porto — hanno sempre ritardato l'avvio dei lavori.

Oggi finalmente questa importante arteria — che collega la zona industriale della periferia orientale della città con il centro urbano — potrà essere percorsa in maniera più agevole sia dalle auto che dai mezzi di trasporto pubblico.

I progetti rimasti per lungo tempo sulla carta ora stanno per realizzarsi grazie agli impegni assunti e mantenuti dall'amministrazione comunale di Napoli che tra l'altro, come hanno assicurato recentemente il compagno Maurizio Valenzi e l'assessore all'urbanistica Giulio Di Donato cederà gratuitamente all'Ente Porto una parte dell'area prospiciente lo scalo marittimo per permettere il suo ampliamento.



Le macerie del palazzo abbattuto in via Marina

che si svolgevano nel porto; ma che ricorda ad altri, fino agli anni 60, tanto per non andare troppo indietro nel tempo, le centinaia di baracche fatiscenti per i profughi, costruite nell'immediato dopoguerra, a ridosso dei marciapiedi.

Negli anni antecedenti la guerra Via Marina era un grosso agglomerato urbano abitato in prevalenza da marittimi, scaricatori di porto, pescatori, trafficanti di ogni genere.

Nella miriade di vicoli che tagliavano trasversalmente la strada, in quelli che da congiungevano alla antica via Duomo sorvegliavano un'infinità di piccole botteghe artigiane, di officine per la riparazione di pezzi di navi, di negozi. Nella maggior parte di questi si vendeva materiale per i pescatori: reti, corde, ancora ed anche scafandri per qualunqu coastali, anzi alcuni di questi negozi erano solo specializzati nella loro riparazione. Tra le tante attività artigiane che si svolgevano sul posto avevano la prevalenza la lavorazione del rame e dei mattoni.

Poi la famosa zabatteria, una zona di Via Marina che si estendeva tra Piazza Mercato fino all'inizio di via Duomo, abitata soprattutto dai cuoi che li avevano anche le loro botteghe artigiane.

Durante la guerra, i bombardamenti rase al suolo molte di quelle case. Molti abitanti del posto ricordano ancora un tragico episodio: una nave carica di esplosivi che si trovava nelle acque del porto fu colpita dai bombardamenti ed esplose provocando il crollo di numerose abitazioni sotto le cui macerie rimasero uccise centinaia di persone.

Nel periodo della ricostruzione, parallelamente alle strade, e lungo i vicoli, sorsero una miriade di baracche rimaste in piedi fino agli inizi degli anni 60. Attorno alle baracche, forse per celare quello spettacolo degradato fu anche costruito un muro, successivamente battuto dalle spinte con il nome di «muro della vergogna». Ma prima ancora che quel muro venisse abbattuto, precisamente nel gennaio del 1958 qualcuno cominciò a parlare di modificare la struttura urbanistica di quella strada, di abbattere alcuni di quei palazzi fatiscenti, di allargare la strada. Fu anche redatto un progetto, arrivarono perfino i finanziamenti, ma son dovuti passare ventidue anni per passare dalle chiacchiere ai fatti.

Angelo Russo

Per protestare contro l'inefficienza del Comune

A Lacco Ameno i villeggianti si sono ripuliti la spiaggia

Le carenze dell'amministrazione comunale nei mesi estivi si accuiscono a dismisura - Traffico, mancanza di medici, mare sporco



Amara estate quella di quarti hanno scelto Lacco Ameno per trascorrervi le ferie estive.

Mare sporco, spiagge non curate da una amministrazione comunale democristiana i cui esponenti continuano ad avere più a cuore i propri interessi che quelli dei propri concittadini e dei villeggianti, traffico caotico.

A niente in questi mesi sono servite le giuste proteste degli abitanti, con i compagni della sezione comunista e socialista in testa, che, coadiuvati da molti villeggianti, hanno tentato di smuovere i dc di Lacco dal loro immobilismo.

I problemi del comune isolano sono molti. Sempre d'estate si accuiscono particolarmente dato l'aumento vertiginoso delle presenze. Questo è un dato di fatto, ma altrettanto vero è che a Lacco Ameno è quasi impossibile trovare un medico che per un ricovero urgente c'è stato chi quest'anno è dovuto andare fino a Casamicciola per trovare un sanitario. Che in questo comune di Ischia non si è mai affrontato seriamente il problema del traffico automobilistico: che i problemi più generali come quello del lavoro, specialmente giovanile, vengono affrontati con arroganza.

I giovani della 285 — denuncia infatti un volantino firmato dalle sezioni PCI e PSI — si sono visti sottoporre dal sindaco e dall'assessore al Personale programmi privi di serie prospettive sia per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro sia riguardo alla produttività stessa del lavoro a fini sociali.

Tutto questo è un vero peccato. Perché Lacco Ameno, come tutti i comuni dell'isola verde, se ben amministrati potrebbero essere fonte sicura e continua di reddito attraverso una forma di turismo corretto e non «di rapina».

Si indaga sul passato del negoziante assassinato a Poggiomarino

Ancora del tutto oscuro il movente del delitto

La vittima, Luigi Bifulco di 41 anni, aveva al suo attivo un lungo curriculum di precedenti penali — I killers sono entrati fin dentro il locale del commerciante e hanno fatto fuoco



Luigi Bifulco

Si presentano assai complesse le indagini condotte dai carabinieri del gruppo Napoli che al comando del colonnello Calcerano, sull'assassinio di Luigi Bifulco, il negoziante di 41 anni freddato l'altro giorno a Poggiomarino a colpi di mitra e di pistola.

Per ora è emerso qualche elemento più chiaro sulla dinamica della ferocce esecuzione. I tre killers che hanno sparato contro la vittima sono, per esempio arrivati non a bordo di un'auto come era sembrato in un primo momento, ma a piedi. L'automobile, i tre, l'hanno in effetti lasciata a una certa distanza dal luogo del delitto. L'auto in questione è comunque ancora ricercata dai carabinieri. Altra correzione da apportare alla versione in un primo tempo prevalente: i killers non hanno sparato mentre il Bifulco stava per abbassare la saracinesca del negozio. Risulta

invece che gli assassini siano penetrati fin dentro il locale, ancora normalmente aperto e con le luci accese.

A ostacolare per ora le indagini dei carabinieri, è purtroppo intervenuto un pesante clima di omertà. L'assassinio è a quanto pare avvenuto sotto gli occhi di decine di persone. Ma, al momento non si riesce a trovare testimoni disposti a parlare.

Resta peraltro ancora oscuro il movente che avrebbe determinato il terribile delitto. I carabinieri del gruppo Napoli che si esprimono ancora genericamente. Per ora, a quanto risulta si battono sulle piste. Potrebbe trattarsi di un regolamento di conti dettato da ragioni di interessi in affari, oppure di una vendetta del racket.

E' comunque noto che il Bifulco vantava al suo attivo un pesante curriculum di precedenti penali. L'uomo era pregiudicato per tentato omicidio.

Nel '71 fu arrestato e condannato a tre anni e sette mesi di reclusione, separato a un avversario nel corso di una discussione. La vittima fu anche denunciata per esercizio abusivo di un'agenzia del lotto. Fino all'aprile scorso il Bifulco, oltre a gestire il suo negozio di giocattoli a Poggiomarino, possedeva anche un furgone con cui girava in vari centri della provincia, smerciando prodotti di ogni genere attraverso il vecchio sistema della lotteria.

Nel '66 venne denunciato per estorsione e sequestro di persona. Due anni dopo per favoreggiamento della prostituzione e nel '78 per porto abusivo di arma da fuoco. Un anno fa alcuni sconosciuti gli avevano incendiato la sua vettura, una Fiat «131», nel garage e, nell'aprile scorso, gli era stata rubata un'altra macchina.

Il consuntivo del mese di agosto

Retata di 177 persone operata dai carabinieri

Assai lusinghiero il consuntivo dell'attività di vigilanza di protezione espletata dai carabinieri del gruppo Napoli. Uno al comando del colonnello Lanzilli. In tutto il lungo periodo estivo, quando la città semideserta aveva bisogno proprio di una maggiore tutela i militi hanno portato a termine numerose operazioni di rilievo.

Ben 57 persone sono state infatti arrestate in flagranza di furto di appartamento o di auto. 45 persone, colpite da provvedimenti emessi dalla magistratura hanno raggiunto il carcere di Poggioreale e di Pozzuoli.

Tra questi è il caso di ricordare l'arresto del sessantenne Antonio Egizio, quale presunto mandante dell'omicidio di Rocco Cuomo per l'omicidio alla Sanità di Ciro Ramaglia, fratello di Angelo, avvenuto il 10 agosto.

Scandalosa situazione al Comune di Saviano

La DC boicotta la convocazione del nuovo consiglio comunale

Si è fatta insostenibile la situazione al Comune di Saviano, dove il sindaco dc Fauro, in carica solo per il disbrigo degli affari correnti, insieme alla giunta sostenuta da un monocolore democristiano, sta tentando in tutti i modi di far slittare alle «cassende greche» la convocazione del nuovo consiglio comunale, espresso dalle recenti elezioni dello scorso giugno.

L'episodio, già gravissimo di per sé, diventa addirittura scandaloso se si pensa che nelle more della mancata convocazione l'amministrazione democristiana sta deliberando a sproposito numerosi provvedimenti per decine e decine di milioni.

In effetti si ha notizia di un fonogramma inviato dal prefetto al sindaco di Saviano. Quest'ultimo avrebbe garantito il suo impegno a convocare il consiglio entro il 28. Invece, non se n'è saputo più nulla. Più tardi, il 5 agosto, la giunta ha poi adottato una nuova delibera in cui con formula assolutamente vaga si assume il «formale impegno» a convocare il consiglio entro il prossimo 4 settembre. Il timore che ci si trovi di fronte a un'ennesima manovra dilatoria appare a questo punto più che mai legittimo. Come legittima è l'istanza avanzata dalla sinistra che a tutto questo si metta al più presto fine.